



**CARTA PER L'INSEGNAMENTO DELLA BIOETICA NELLA SCUOLA SECONDARIA  
DICHIARAZIONE DI INTENTI DELLA RETE DI COORDINAMENTO DEGLI INSEGNANTI  
PER LE MODALITÀ DI INSEGNAMENTO DELLA BIOETICA**

I grandiosi progressi in campo biomedico della seconda metà del secolo scorso hanno letteralmente sconvolto il quadro tradizionale delle prospettive circa la salute e la vita: il controllo delle nascite è diventato sicuro, i trapianti e le terapie intensive hanno modificato il morire, epidemie terribili sono state debellate, più salubri stili di vita hanno favorito la longevità, e oggi la fecondazione assistita e il gene-editing aprono prospettive che fino a pochi anni fa apparivano inimmaginabili. Questa profonda trasformazione veicolata dalla Rivoluzione biomedica ha radicalmente cambiato i millenari contorni del vivere e del morire, favorendo e sollecitando nuove esigenze di autonomia e di autorealizzazione che hanno portato all'estensione dei diritti civili sui temi della vita e della morte. La bioetica è nata per chiarire i problemi etici che affioravano dietro la spinta della incipiente Rivoluzione biomedica, e dare a essi un'adeguata soluzione.

Dopo ormai mezzo secolo di riflessione bioetica, sta emergendo con sempre maggiore chiarezza che i problemi bioetici toccano nervi scoperti, coinvolgono atteggiamenti radicati, e anche mettono in crisi paradigmi teorici consolidati, per cui un esame critico delle questioni bioetiche incontra ostacoli che sembrano insormontabili. L'esperienza acquisita insegna che l'analisi dei temi di bioetica non si improvvisa né può essere proposta in modo estemporaneo, ma comporta una lunga e attenta preparazione. L'eventuale modifica degli atteggiamenti profondi, poi, richiede un discorso e un impegno di lungo periodo, come peraltro i recenti rigurgiti di localismo mostrano in altri settori dell'esistenza.

Ora che sul piano teorico si sono delineati i paradigmi di riferimento e si è chiarito che la prospettiva laica promuove il pensiero critico ed è aperta al pluralismo delle posizioni, per chi si muove in questa linea diventa sempre più importante e decisivo far sì che quest'atteggiamento si radichi nel vivere civile. Per questo, l'impegno per la promozione di una bioetica informata al pensiero critico si allarga e viene a coinvolgere la scuola superiore, perché è nella fase della formazione che si fissano gli atteggiamenti di fondo che indirizzano l'esistenza. È in quella fase cruciale dell'esistenza che si deve intervenire affinché i e le giovani diventino persone informate e capaci di pensare criticamente e di fare scelte informate che non siano preda di facili emozioni, di opinioni dogmatiche o prive del sostegno di validi argomenti.

Il compito è tutt'altro che facile, perché i pregiudizi sono duri a morire e in alcune fasi dell'esistenza sono particolarmente tenaci, ma sappiamo anche che ci sono molte e molti insegnanti che lo perseguono con competenza, impegno, tenacia e passione.

Non solo questo tipo di lavoro è duro e difficile di per sé, ma spesso è circondato da indifferenza, incertezza normativa, e a volte è anche apertamente ostacolato. Inoltre, le e gli insegnanti impegnati in questo settore sono per lo più isolati, in quanto non ci sono né modalità di coordinamento né punti di riferimento per avere indicazioni sul piano ideale o operativo.

La Consulta di Bioetica onlus, lancia una **Rete per il coordinamento** de\* insegnanti che intendono affrontare in classe con le e gli studenti temi di bioetica con continuità e metodo critico e aperto al pluralismo. Mette a disposizione una sezione del proprio sito ([www.consultadibioetica.org](http://www.consultadibioetica.org)) e un esperto dedicato a promuovere il coordinamento, e a far conoscere le varie esperienze. Riteniamo sia importante per un verso valorizzare l'enorme lavoro svolto e in corso di svolgimento nella scuola, che altrimenti rimane per lo più sotto traccia, e per l'altro far uscire dall'isolamento tanti e tante insegnanti che operano sul territorio. Non ci aspettiamo risultati immediati, ma siamo sicuri che nel tempo la Rete si irrobustirà, perché le risposte alle questioni bioetiche coinvolgono la vita quotidiana e ci riguardano tutti da vicino: la riflessione bioetica diventa quindi una sorta di premessa per norme di "educazione civica" o del "nuovo galateo della buona educazione" per chi vive in una società caratterizzata dalla Rivoluzione biomedica.

Per cominciare a approfondire le modalità e le forme di sviluppo della Rete, si comincia con il 1° Convegno Nazionale per la promozione della Rete di coordinamento degli insegnanti, che si terrà a Torino il 23 marzo 2019, dalle ore 10:30 alle ore 16:30.

In quell'occasione non intendiamo fondare una nuova Associazione, ma si stilerà una "dichiarazione di intenti" di chi – Associazione o singola persona fisica – intende aderire alla Rete, stabilendo alcuni requisiti minimi di base per il coinvolgimento. Il mero riferimento al termine "bioetica", infatti, non è di per sé garanzia di adeguatezza.

I dettagli della questione saranno oggetto di approfondimento il 23 marzo, e come contributo alla discussione qui si intendono proporre almeno tre punti di carattere generale:

- **l'insegnamento della bioetica non è ideologico, ma è mirato a sviluppare la capacità argomentativa e a accrescere la conoscenza dei problemi in gioco;**
- **l'insegnamento della bioetica, quindi, non è precettivo né diretto alla mera proposta di un'unica soluzione, ma è aperto al pluralismo;**
- **l'insegnamento della bioetica è promosso nel rispetto delle diverse posizioni degli alunni, che possono però essere problematizzate attraverso il confronto con posizioni diverse.**

Noi presenti al convegno del 23 marzo 2019 sottoscriviamo il presente documento insieme a coloro che hanno inviato la loro adesione l'iniziativa.

Maurizio Mori

Greetje van der Veer

Marinella Maucioni